

SPENDING REVIEW

Una svolta di principio da attuare

di **Guido Gentili**

Trentadue miliardi di risparmi a regime in tre anni (dal 2014 al 2016) valgono circa due punti del Pil e sono

tanti. E visto che questo è l'obiettivo cui punta il Comitato interministeriale per la spending review (che ha trasmesso al Parlamento il piano metodologico messo a punto dal nuovo Commissario Carlo Cottarelli), tutto si può dire meno che il progetto non sia ambizioso, come spiegato dal ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni.

Però bisogna essere realisti. Perché parliamo di intenzioni ma non di fatti o di misure valutabili oggi con qualche ragionevole certezza. Siamo piuttosto, per ora, solo all'ennesimo punto di svolta politico-verbale sul fronte

della spesa pubblica da che il concetto della "spending review" è entrato in pista col ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa (Governo Prodi 2006-2008).

Il "Libro Verde" finì dimenticato. Addirittura la questione dei tribunali, per fare il caso della giustizia sollevato già allora, e di un riassetto varato poi per legge nel settembre 2013, sarà probabile oggetto di referendum, visto che 9 Regioni hanno chiesto la controriforma della nuova geografia giudiziaria.

Ma neanche col successivo

Governo Berlusconi (pure con una maggioranza parlamentare senza precedenti) e col Governo Monti di emergenza (comunque autore della riforma delle pensioni) la spesa, che supera il 50% del Pil, e il debito pubblico, lievitato al 133% del Pil, sono stati domati come promesso e annunciato. A conferma che nel Paese cresciuto sul debito e dove la competitività sistemica è considerata solo un optional, tagliare la spesa e riprimere lo Stato non era, non è e non sarà mai facile e che la spirale del "tassa e spendi" ha continuato ad imperversare.

Continua > pagina 3

L'EDITORIALE

Guido Gentili

Una svolta di principio

> Continua da pagina 1

Lo stesso Governo Letta deve fare i conti con la brutta pagella che la Commissione europea ha appena assegnato all'Italia. Bruxelles ha concluso che per il momento che l'Italia non può avvalersi della clausola di investimento per il 2014

(il famoso bonus di 3 miliardi, uno dei punti chiave della Legge di stabilità) ed ha invitato le autorità italiane a rafforzare le misure per il 2014.

Di questo rafforzamento sul fronte dei risparmi - che dovrebbe servire anche per abbassare la pressione fiscale - non esiste però traccia quantitativa nel programma di lavoro del Commissario Cottarelli. Si conferma, come da Legge di stabilità, che "nessun risparmio" è previsto per il 2014 mentre negli anni successivi i risparmi sono pari a 3,6 miliardi nel 2015, 8,3 miliardi nel 2016 e 11,3 miliardi a decorrere dal 2017. E il richiamo di Bruxelles? E come si arriva a quota 32 miliardi?

«In sede politica - è la risposta, ovvia peraltro per un'autorità tecnica - dovrà essere valutata l'opportunità di andare oltre quegli obiettivi minimi individuando ri-

sparmi addizionali già nel 2014 e con più apprezzabili risparmi complessivi per il periodo 2014-2016». Per l'anno prossimo si dovrebbe partire con risparmi per 1,5 miliardi, un po' meno dello 0,1% del Pil.

Dunque la parola torna al governo e al Parlamento. Il premier Letta, che giudica il suo governo più forte dopo la scissione in casa Pdl, non può che accelerare la sua corsa e decidere dopo la scivolata europea. E soprattutto, passando dalle parole ai fatti, deve riuscire nel miracolo di tenere assieme tutti i pezzi della sua nuova maggioranza mettendo in campo vere e proprie riforme - e non compromessi al ribasso - che possono scontentare ora l'una o l'altra forza politica.

Il calendario previsto e la complessa macchina che si metterà in moto non aiutano. Oltre al gruppo di base della Commissione, i

numerosi gruppi di lavoro "verticali e orizzontali" coadiuvati se necessario da "tavoli" specifici saranno costituiti entro novembre, e tra dicembre e febbraio 2014 inizierà la prima fase di ricognizione tecnica per definire le misure che potrebbero essere approvate a metà 2014. Tra marzo e aprile la ricognizione entrerà nel Documento di economia e finanza e tra maggio e luglio 2014 è prevista «l'implementazione delle misure legislative con effetti distribuiti nel 2014 e nel triennio successivo».

Ma attenzione: se la spending review ancora non c'è, la nuova sorveglianza rafforzata di Bruxelles (piace o no, è stata approvata dall'Italia) è già in pista e non fa sconti.

guido.gentili@ilsale24ore.com

[twitter@guidogentili1](https://twitter.com/guidogentili1)

